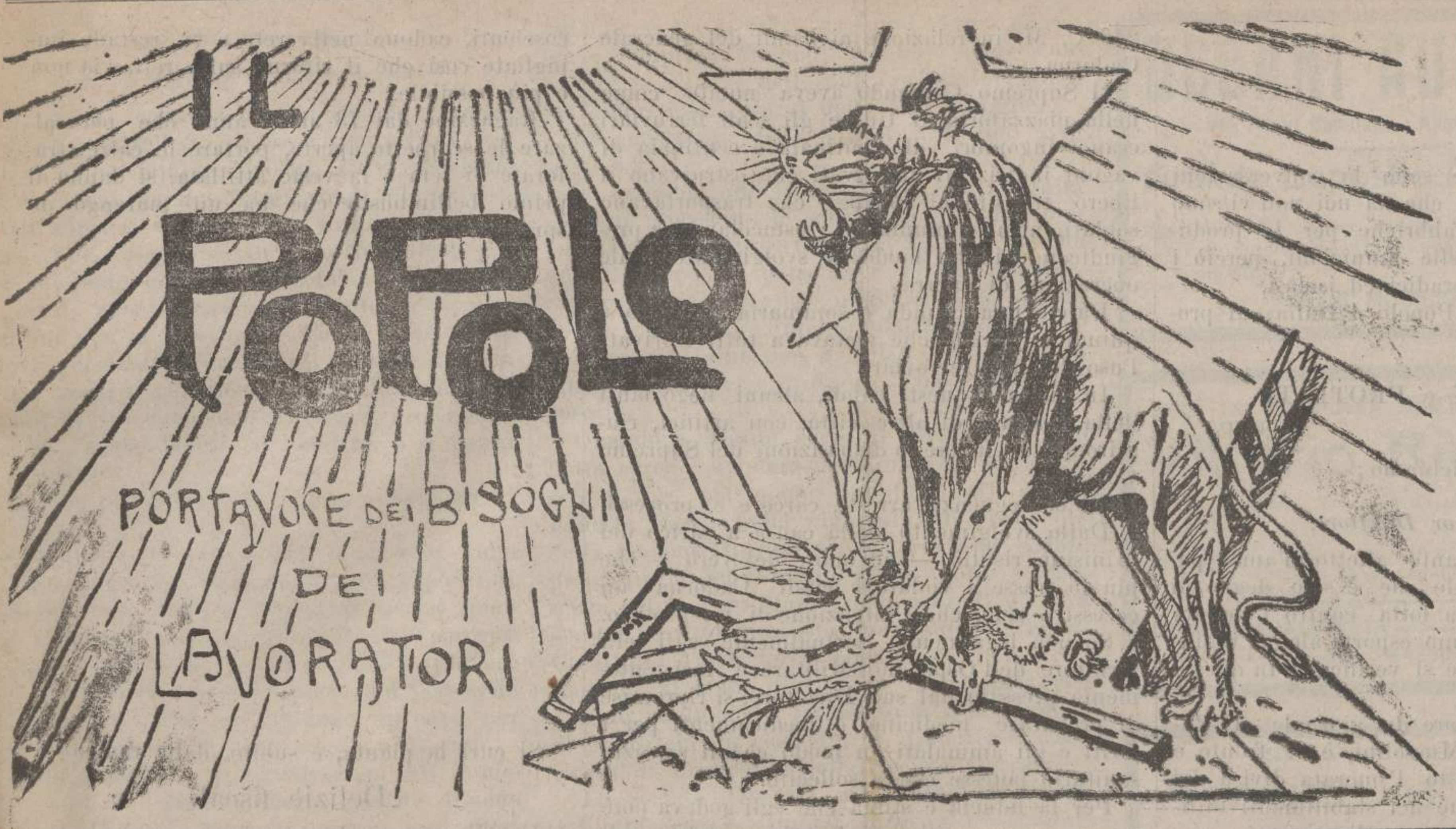
Udine, 26 Marzo 1916 Anno I - N. 5



Organo del
"Fascio d'azione
Interventista"
di Udine
e Provincia

Un numero Cent. 5

Redazione e Amministraz.
Via Prefettura, 6

Reggia Socialista

Quando nel 1889 la «Critica Sociale» divenne la rivista scientifica del socialismo italiano, aveva una modesta redazione, Filippo Turati, uomo di grande cultura ed ingegno accoppiatosi con Anna Kulischioff dottoressa russa, che da poco aveva lasciato un talamo più proletario il quale aveva dato il frutto degli amori internazionali con Andrea Costa ne guidava l'indirizzo (come lo guida ancora) di quella preziosà pubblicazione che a buon diritto può chiamarsi il «Testo» classico della cultura sociale al quale attinsero tutti i socialisti d'oggi, che la fanno da maestri. Anzi, devesi a onor del vero, dire che la «Critica Sociale» di Filippo Turati e di Anna Kulischioff, formò quella schiera di «intellettuali» che sono i giovani deputati di oggi, i direttori dei giornali socialisti, i propagandisti più emeriti.

La diffusione della rivista in questione fece in modo che Filippo Turati divenne l'uomo del consulto, della profezia, perciò quando il giovane studioso provinciale, andava a Milano, era attratto verso la redazione della «Critica Sociale» se non altro per stringere la mano a Filippo Turati.

La «Critica Sociale» ebbe poi bisogno di una redazione in luogo centrico, onde trasportò i suoi battenti nella Galleria di Milano N. 2, primo piano. In questi locali belli per non dir sontuosi, Filippo Turati e Anna Kulischioff ricevevano le notabilità socialiste che da tutte le parti del mondo arrivavano a Milano.

Turati era ed è sempre il direttore e redattore della «Critica Sociale»; ma l'ispiratrice è sempre Anna Kulischioff. In quella redazione si sono preparati i moti del 1898; in quella redazione si preparano i Congressi socialisti italiani, si distribuiscono collegi, le cariche, si governa l'«Umanitaria» (l'«Umanitaria» è quella istituzione milanese che dispone per legato d'un filantropo per più di 8 milioni di capitale), insomma nella redazione della «Critica Sociale» si fanno e si disfanno le sorti del partito socialista italiano.

Anna Kulischioff domina sempre la situazione. « Chi non è con noi è contro di noi. »

Costantino Lazzari perchè volle criticare il viaggio a Bordonecchia fatto da Filippo Turati (spintovi da Anna Kulischioff), per ottenere da Giolitti almeno il portafoglio delle poste, fu sottoposto a quella atroce censura, da parte dell'«entourage» Turati - Kulischioff che generò quelle «questioni morali» le quali poscia si dilagarono come una vera piaga per tutta Italia.

Costantino Lazzari fu definito un ladro, un truffone, una canaglia, da parte dei socialisti che si radunavano in Galleria N. 2 primo piano, perchè aveva turbato i sonni a Filippo Turati. Coloro i quali non andavano ad inchinarsi dinanzi ad Anna Kulischioff nella sua reggia e osavano simpatizzare per Lazzari venivano condannati all'«ostracismo». Qualcosa ne sa, Guido Marangoni, ora deputato del Collegio di Gomacchio; qualcosa ne sanno Durgoni, Rondani, e persino Cabrini.

Anna Kulischioff nelle sua reggia governava un mondo di politicanti.

Enrico Ferri non volle mai mettere piede in quella reggia. Da ció l'odio accanito sorto fra Turati e Ferri, che ebbe per esponente massimo il Congresso di Imola 1902 nel quale si formarono le due frazioni — riformista e rivoluzionaria. — Chi visse nel partito socialista ufficiale ricorda le lotte e le dispute al proposito.

L'Italia tutta si era appassionata al dibattito, che tornò benefico perchè da una gara di persone sorsero in Italia due scuole economiche: «La settentrionale e la meridionale». Di esse parleremo un'altra volta.

Per oggi ci limitiamo di nuovo a constatare che Anna Kulischioff, dottoressa russa, compagna a Filippo Turati fu l'ispiratrice di ogni atteggiamento di quell'organizzazione che si chiamava il partito socialista italiano erede del Partito dei Lavoratori, fondato a Milano per opera di tre operai: Lazzari, Croce e Brando.

Come tale, in un tempo più lontano apparve l'angelo tutelare di esso partito, e in un tempo più vicino il suo spirito diabolico.

Fu prodiga e generosa con chi seppe esserle cortigiano, fu severa, aspra, persecutrice verso chi osò ribellarsi.

Anche nell'attuale momento gli atteggiamenti dei socialisti ufficiali sanno di quell'isterismo muliebre di cui sono affette le donne russe, femmine due volte, perciò essi riescono sempre più antipatici perchè non sanno liberarsi dalle conventricole della Galleria di Milano N. 2 che assurge a nuova reggia, essendosi essa ficcata proprio di fronte al Palazzo Reale, quasi quasi per attendere ad una sicura emulazione.

Povero socialismo ufficiale o caporale!

Per gli imboscati

A salvare l'onore d'Italia anche questa volta sono stati due socialisti: Giacomo Ferri ed Ettore Cicotti. Il primo ha parlato alla Camera in lungo e in largo intorno alla spinosa questione degli imboscati, denunciando gli imboscamenti palesi e quelli appariscenti, definendo quali sono le forme per le quali l'imboscamento riesce, avvertendo come per il fine sono poste in moto tutte le aderenze, tutte le parentele, tutte le relazioni. Ha rilevato quali sieno i nidi migliori per l'imboscamento.

Il suo discorso efficace e preciso, non trovò piena rispondenza di consenso nei colleghi.

Ciò è evidente perchè

Chi è quel deputato che non ha alle calcagna il grande elettore il quale vuol salvare la pelle del figlio a tutti i costi? Si capisce che questa gente in tempo di pace chiama i socialisti: i senza patria.

Ma quel grande elettore è anche

scaltro affarista ecc. ecc. e quindi è persona influente nel collegio per le sue molteplici relazioni.

Da ciò la freddezza della Camera.

Però il Ministro della guerra, integro e severo soldato, ringraziò il deputato di Percineto avendo egli con la sua interpellanza e con la sua discussione fornito a lui il mezzo per le più ampie spiegazioni.

Difatti il ministro Zuppelli riconobbe la verità di molte cose dette dall'on. Ferri e chiarì quelle che potevano generare degli equivoci.

Nella seduta sucessiva Ettore Cicotti presentò un progetto di legge inteso a prevenire gl'imboscamenti. Notò come il decreto del 14 marzo sia inefficace per estirpare la mala piaga.

Il Ministro prese in considerazione la proposta di legge e promise di studiarla.

In succinto questo si è detto alla Camera italiana.

Quello che si diceva e si dice nei ritrovi della nostra città, conferma l'esposto dei deputati socialisti.

Queste e più aspre sono le conversazioni d'ogni giorno. E dire che da noi non vi sono nè stabilimenti, nè fabbriche per la produzione delle armi e delle munizioni, perciò i casi si presentano sporadici ed isolati.

Fin qui noi. Il «Popolo d'Italia» al proposito pubblica:

IMBOSCATI e PROTETTI

TORINO,

Riceviamo e pubblichiamo:

Illustrissimo Signor Direttore,

Giacchè Ella con tanto affetto d'amor patrio dirige un giornale che è solo degno di ammirazione in questa lotta contro i nemici d'Italia, ci permèttiamo esporre alcune ingiustizie che specialmente si verificano in questa città.

L'ideatore e Direttore del giornale «Il Popolo d'Italia», prof. Mussolini, è al fronte e combatte da eroe sotto l'onorata divisa del soldato. Ebbene, perchè nei stabilimenti militari, ma specie negli arsenali vi è un covo di ufficiali e soldati che vivono all'ombra e che si assoggettano a fare qualsiasi lavoro pure di non andare al fronte?

Cosa fanno tutti questi soldati sparsi negli uffici? Nulla, ma nulla nel vero senso della parola, perchè il personale che già esisteva basta per tutti i lavori ed anche ve ne è in esuberanza.

Ma non debbono prima andare i giovani alla guerra e poi i più anziani e quìndi i vecchi? Ma come, si devono vedere negli uffici dei giovani soldati di 20 o 22 anni, mentre partono per il fronte degli uomini con moglie e figli con 40 anni di età? E' giusto questo? Mi rimetto a lei, nella speranza che una inchiesta venga e presto.

Grazie dtstinti e saluti. Q. A.

La piaga dunque non è regionale ma é nazionale. Bene fecero i deputati Ferri e Cicotti a parlare chiaro e preciso al proposito e meglio fece e farà il Ministro della guerra ad agire energicamente e severamente.

Cronaca locale.

Prendiamo atto

che il cav. Francesco Minisini fu Francesco ha rassegnato le dimissioni dalle varie cariche che copriva nella nostra città.

Così va fatto.

Ripetiamo quello che già scrivemmo, e cioè che riconosciamo al cav. Minisini le molte benemerenze come cittadiuo e che quindi nessuna animosità verso la sua persona ci mosse a scrivere quell'appunto. Ci siamo soltanto permessi di richiamarci all'osservanza delle norme che in certi casi s'impongono a chi copre qualunque carica pubblica.

AL TRIBUNALE DI CODROIPO

Colui che assiste ai processi che si svolgono dinnanzi ad un Tribunale di Guerra, deve rimanere vivamente impressionato dalla maestà del foro, ove marzialmente si giudica.

Quivi vengono sfatati tutti gli artifici della difesa, tutta la lungaggine dei normali procedimenti, poichè il giudizio scaturisce esclusivamente dai fatti.

Venerdì si svolse a Codroipo il processo a carico del cav. Francesco Minisini fu Francesco.

Egli doveva rispondere di infrazione all'art. 249 C. M. in relazione ai bandi del generale Cadorna.

Il Supremo Comando aveva notato come nella piazzaforte di Udine gli scali ferroviari erano ingombri di centinaia e centinaia di vagoni indirizzati ai privati che ostruivano il libero transito ai convogli che trasportavano soldati, armi e munizioni; ostacolando e pregiudicando in tal modo lo svolgimento delle operazioni di guerra.

Da ciò una rapida e sommaria inchiesta e quindi un bando che vietava a tutti i privati l'uso dei noli ferroviari.

In barba a questi bandi, alcuni negozianti della nostra e di altre città, con artifici, riuscirono ad eludere le disposizioni del Supremo Comando.

Di conseguenza arresti, carcere e processi.

Dallo svolgimento della causa a carico del Minisini, risultò — ad onore del vero — che più lo trasse a violare i bandi Cadorna un eccessivo zelo, che l'intenzione di un profitto.

Se non legalmente, virtualmente egli era fornitore dell'Ospedale Militare e insistentemente pressato dal suo Dieettore, si ripromise di procurare medicine e medicamenti per i feriti e gli ammalati in modo che il servizio sanitario potesse essere sollecito.

Per la fiducia e stima che egli godeva potè ottenere documenti firmati in bianco, dei quali si valse per far giungere delle merci a Udine.

Ed infatti con questo mezzo, procurò quantità ingenti di medicinali per l'Ospedale.

L'opera del cav. Minisini andò però più oltre. Nel processo risultò che egli si valse di altri 52 svincoli che non portavano nessuna firma militare, ma timbrati dalla Sussistenza Sanitaria.

Malgrado l'oculata istruttoria, non si potè assodare chi avesse posto quei timbri ai predetti svincoli, nè il cav. Francesco Minisini seppe o volle dare alcuna spiegazione in proposito.

Dal processo è risultato anche questo: che il cav. Minisini fece pervenire merci medicamentose pel suo negozio valendosi del nominativo dell'Ospitale Civile del quale egli era presidente, ma la quantità fu talmente esigua che il fatto costituisce: o estrema necessità o leggerezza.

Dagli atti risultò che coi sopra detti mezzi il Minisini fece arrivare a Udine per circa 250.000 lire di merci, delle quali quattro quinti servì per fornire gli Ospedali Militari e l'altro quinto fu in parte consumato dalla truppa qui residente e di passaggio.

La difesa del Minisini avrebbe dovuto essere più ampia e cioè dimostrare quale fosse stato l'utile da esso ritratto in tale operazione commerciale. Se tale utile fosse risultato esiguo in rapporto ai vantaggi dei precedenti bilanci, assieme alle attestazioni di benemerenza rese dai vari testimoni di accusa, avrebbero forse indotto il Tribunale di guerra ad altre conclusioni.

Invece il cav. Francesco Minisini venne condannato a due mesi di detenzione.

In suo favore però, fu applicata la legge Ronchetti e la non iscrizione al Casellario Giudiziale.

Due piaghe da sanare

Ad una, provvederà il nostro Prefetto; intendiamo accennare alle lodevolissime disposizioni impartite dal comm. Luzzatto per far cessare i furti d'ogni specie, che numerose turbe di ladruncoli minorenni, vanno commettendo in ogni angolo della città anche di pieno giorno.

Ma vi è un'altra piaga ben più sanguinosa, da curare. Ed è quella dello sfacciatissimo mercato che numerose vecchie megere esercitano con un crescendo impressionante a danno di fanciulle minorenni che spesso, incoscienti, cadono nella rete e vi restano impigliate così che il ritorno sulla retta via non è più possibile.

Ragazzine dai 13 ai 17 anni che per calzare le scarpette aperte, portare le calze traforate di seta e la veste attillata, si danno al primo bellimbusto che ha un marengo da sprecare!

Si curi la pianta, e subito, dalla radice!

Delizie fiscali

Il «Popolo» nel suo primo numero ha notato come ai soldati che vanno e vengono dalle licenze accasermati nei locali delle «Ferriere» era concesso fare uno «spuntino». Colà vendeva vino e generi alimentari un ex vivandiere al quale era imposta la tariffa daziaria massima dimodochè 20 cent. di mortadella, era gravata di 5 cent. di dazio.

L'appello rivolto all'assessore ai dazi rimase lettera morta. Questo metodo fiscale dura e durerà fin che vi sono licenze.

Ma ciò non bastasse ancora, ecco un'altro esempio di correnttezza daziaria.

Sono adirittura piccole enormità. A Castello queste cose si sanno, ma si deplorano, ma..... puntini.... e

Commedie a Castello

Ai bei tempi nei quali governava la Repubblica Veneta, prima che si fabbricasse il Teatro vecchio, nella gran sala del Castello ornata dagli affreschi del Seccanti, del Tiepolo e del Grassi, si recitavano delle commedie per divertire le mogli dei diversi Contarini che in nome della Repubblica governavano il Friuli.

Nel luogo medesimo, in oggi vediamo delle commedie che certamente non divertono l'elettore contribuente.

Nota l'organo della Giunta (leggi *Giornale di Udine*) nel quale collaborava un egregio assessore, che chiariti gli equivoci i quali originarono le dimissioni dell'avv. Fabio Celotti, questi ritirò le dimissioni stesse.

Ciò si è svolto come dinnanzi ad una pellicola cinematografica proiettata sullo schermo bianco.

Tutto è bene quel che finisce bene; ma l'elettore contribuente non avrebbe in questo caso il diritto di conoscere le intime cause che spinsero l'assessore avv. Fabio Celotti a tale decisione?

Non è forse conosciuta l'opera sua, quale Assessore al Dazio, Presidente del Forno Comunale, dell'Officina del Gas, ormai indispensabile ed insostituibile?

MAGAZZINI TESSUTI - ERNESTO LIESCH - Successore C. e N. Fr.lli ANGELI - Udine
Casa fondata nel 1627
Via Paolo Canciani - Piazza XX Settembre

Sindacato del lavoro.

Unione Agenti di Commercio.

Mentre la classe padronale attende a sanare il proprio cartelletto presso gli istituti di Credito e ad accumular depositi attivi, la classe dei dipendenti langue fra gli stenti e le fatiche.

Gli stipendi sono sempre i medesimi invece i generi di consumo costan o due tre volte di più che nei tempi normali, non solo ma non ostante i tanti agenti richiamati sotto le armi i padroni non si sono mai sognati di assumere nuovo personale adducendo il pretesto che non se ne trova, e nel mentre essi continuano nel tenore di vita comoda d'un tempo, pretendono che un agente lavori per quattro, o si faccia in quattro.

Questo per quanto si riferisce agli agenti di banco.

Per quelli di scrittoio poi, le vicende vanno ancora peggio. Vi sono degli agenti, padri di famiglia, per esempio, impiegati presso qualche Compagnia di assicurazioni, che percepiscono stipendi come L. 75 al mese e il lavoro per essi è duplo essendo parte del personale sotto le armi. Per oggi citiamo un caso. per non andar più oltre, ma anderemo domani.

Nelle pubbliche amministrazioni gli impiegati sotto le armi, hanno assicurato almeno il posto. Quando finirà la guerra, essi ritorneranno a prendere i loro uffici amati e stimati più di prima, perchè lodevolmente hanno servito la patria. Anche gli agenti privati sotto le armi servono lodevolmente la patria, ma quanti sono quei principali che hanno assicurato il posto ai loro dipendenti? Pochi o nessuno. Tanto è vero che a Roma si sta studiando un progetto di legge per riparare a questa futura esosità, per non dire vergogna civica.

Ben venga la legge, ben vengano quelle giuste agitazioni che reclamano questi sacrosanti diritti. Agenti unitevi in fascio attorno alle nostre organizzazioni.

Era tempo!

Un provvido Decreto Luogotenenziale frena l'ingorda e staremo per dire infame speculazione che si era andata facendo sullo zucchero, un genere così indispensabile nelle famiglie e specie in quelle del popolo, tutte composte di numerosi bambini.

Noi teniamo in Redazione una cartolina scritta da un richiamato udinese che si trova a Comeglians (Carnia) in cui si dice che lassù lo zucchero fu venduto a **3 lire** al chilogramma!

Cose da ritenersi incredibili se quel soldato non corredasse la sua affermazione con nomi di persone e con irrefragabili prove.

Ora lo zucchero si venderà (ed è già caro) a L. 1.70, al massimo 1.80 al kg. e le nostre povere donne, costrette giornalmente a fare — senza averla studiata — dei calcoli d'algebra per risolvere il problema della quotidiana esistenza in rapporto al sempre eguale salario del marito.

Reclamare provvedimenti perchè venga arrestata la marcia ascendente dei prezzi di tutti gli altri generi indispensabili alla vita è perfettamente inutile.

Chi potrebbe provvedere non vuol farlo e perciò — come diceva Feravilla — «tirem innanz!»

Nobile esempio

La signora Maria Stroili Marioni, vedova del buon sig. Gio, Batta ha posto a disposizione della «Patria del Friuli» la somma di L. 500 perchè servano a formare un fondo per premiare quegli aviatori che difenderanno la nostra città dalle incursioni nemiche.

L'atto munifico dimostra a quale utile previdenza si sia ispirata la nobil donna elargitrice, comprese di quali spasimi sieno state colpite le vittime delle due cruenti incursioni dei dolori e dei pianti delle loro famiglie.

La generosità della signora Marioni avrà seguaci?

Se badiamo alla lentezza ed alla esiguità con cui procedono le sottoscrizioni per la preparazione civile, certamente no. No perchè quì in Udine chi potrebbe e dovrebbe concorrere col proprio a dar incremento a queste nobili iniziative, è intento solo a far quattrini, poi perchè Udine non è Milano, indi per una altra ragione che trova le sue radici nel passato.

Quando a Udine sorse il comitato «Pro flotta aerea» naquero dei dibattiti che assursero a vere polemiche pubbliche. Il signor Ernesto Liesch nella sua qualità di Presidente della Società Operaia prese parte alle sedute preparatorie del comitato «Pro flotta aerea» senza prima consultare i due padroni d'allora — del partito socialista nostrano — Pignat, Cosattini. Apriti terra. Quel buon uomo che risponde al nome di Ernesto Liesch fu perseguitato, malmenato, tartassato in si malo modo al punto che fu costretto a dimettersi dalla carica di Presidente della Società Operaia.

La Società Operaia non volle saperne di «Flotta aerea», Pignat diceva: i socialisti sono contro i cannoni che sparano dal basso, così devono essere anche contro quegli strumenti che portano i cannoni a sparare dall'alto. Ma Pignat è morto. Egli fu un uomo di mediocre intelletto. Pace all'anima sua e che la terra che lo ricopre si fecondi delle sue idealità.

Ma i superstiti che abbarbicati allora alle falde di Luigi Pignat, quelli che governano ora la Società Operaia, non sentono un rimorso per la loro opera nefasta?

E quei tali che appunto, vanno per la maggiore, quei tali altri che fanno parte di tutti i comitali patriottici, quegli altri ancora che nei ritrovi e nei caffè sono ascoltati come veri strateghi (mentre non sono che delle quantità sotto zero) tutta questa gente non sente oggi salire al volto il rossore della vergogna e dello spavento? Per questo malefatto non sentono il santo dovere, nell'ambito delle loro forze, di seguire il nobile esempio di donna Marioni?....

Siamo certi che queste nostre parole saranno accolte da un sarcastico risolino di chi è toccato.... Non per nulla il riso abbonda sulla bocca degli stolti.

Collaborazione del pubbiico

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro «Popolo»

Si può?.....

Gli sfacciati, ingordi, disonestamente ingordi, hanno tratto profitto dall'attuale stato di cose per impinguare le loro tasche succhiando il sangue al popolo, cioè ai miseri.

Costoro fecero per loro interesse, aumentare il prezzo dei generi di prima necessità, al punto di non trovare la spiegazione del perchè le Autorità dello Stato e dei Comuni non sieno intervenute prima nelle facende di questi messeri detestabili!...

Che Commissioni, che calmieri, il carcere ci vuole e la confisca di tutti i guadagni indebitamente accumulati a danno di tutti, compresi i gloriosi combattenti per la grandezza della Patria che dagli infami barattieri, questi anzi sono i preferiti all'imbroglio.

Non è più tempo di enumerare il rincaro avvenuto senza alcun motivo delle derrate indispensabili alla vita,

(Vedi IV. pagina)

DEGANI AUGUSTO

Via Paolo Canciani - Angolo Poscolle

Grande Deposito Manifatture

Specialità articoli per Militari - Si assumono forniture - Commissioni di qualunque genere di lavori affini.

PREZZI MODICISSIMI

PREMIATA SARTORIA

Vittorio Ricobelli

Udine - Mercatovecchio, 29 - Udine

Eseguisce qualunque lavoro per civili e militari a prezzi modici

CONFEZIONE ACCURATA — MASSIMA SOLLECITUDINE

PREMIATA SPECIALITÀ

Amaro d'Udine

DE CANDIDO

Massime onorificenze alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere

TONICO - APERITIVO - VERMIFUGO

Unico Amaro che si trovi in commercio di grado alcoolico inferiere a 21°

Insuperabile nella preparazione degli «Americani»

Ditta Dott. A. TBEBBI e A. COLUTTA

Successore a D. De Candido

Farmacie: AI S. GIORGIO - AI REDENTORE

Piazza Garibaldi - UDINE - Via Grazzano

CARTOLERIA

ALDO MINOZZI

UDINE - *Via Cavour, 34* - UDINE

Forte Deposito e continui arrivi novità

CARTOLINE ILLUSTRATE

NELLA

Succursale - Via Cavour, 2 - Ex Bar Milano

Utile ai Signori Rivenditori e Grossisti

Del Pup Domenico e Fratelli

Successori alla Ditta

G. B. CANTARUTTI - UDINE

(Casa fondata nel 1830)

PIAZZA MERCATONUUVO - Telefono 66

Negozianti in Coloniali - Filati di Cotone, Canape, Lino, Lana - Vendita Carta da Giuoco. - Completo assortimento dei Filati di Cotone, Lino e Seta della Mondiale Casa D - M - C e tutti gli Albums per Lavori Femminili della Biblioteca D - M - C.

Premiato Calzificio con la massima onorificenza Medaglia d'oro.

Vendita all'ingrosso ed al minuto — Prezzi fissi — Pronta Cassa

TIPOGRAFIA EDITRICE

Arturo Bosetti - Udine

Pubblicazioni economiche e di lusso

Lavori commerciali

Stampati d'ogni genere

Specialità stampa a rilievo

Via Prefettura, 6 - Telefono 2-11

Speri tu caro « Popolo » che qualcuno abbia ad interessarsene ? Io dubito, la speculazione è su larga scala e quindi Consoli Civici, in specialità, possono poco adoperarsi poichè le clientele elettorali ne ostacolano anche forse il loro buon volere.

Che fare ? lasciar piovere ancora ? Se almeno avesse nevicato zucchero ! quantunque domani o subito dopo avremo la cuccagna, perchè esso dal prezzo stabilito dal decreto luogotenenziale non verrà venduto più caro del limite fissato, cioè oltre la mezza liretta per chilogramma.

Dicono che fioccano le denunzie per mancata denunzia del grano, o per simulata quantità, ma questo doveva esser fatto prima e senza riguardo verso alcuno, se anche tra falsi denunzianti si trovino degli amici aiutati da compiacenti compari a tener il sacco.

Alla gogna dunque questi malefici affaristi, ed i loro nomi vengano esposti al pubblico. Questo sarà più utile del calmiere Municipale e Governativo.

J.

J. ragiona da uomo pratico, ma oltre la pratica bisogna osservare anche la dottrina: se nella tariffa penale non ci fosse quel benedetto art. 293 che appunto fa scontare 11 mesi di carcere anche a chi dice la verità, si potrebbero fare nomi e c gnomi !

* *
*

Popoletto !

Gli escrementi umani, quando costava poco la vita davano ai produttori un modesto utile. Ora col caro vivere la Giunta Muuicipale permette ai suoi conoscenti dei Pozzi Neri, di aumentare dico tre volte il prezzo che veniva pagato alla medesima Società per l'espurgo pochi anni addietro. Questo per darti ragione della campagna da te iniziata sull'argomento poco profumato.

Uno spazzino

Come scrivono dal fronte i nostri soldati

Ecco la lettera che promettemmo di pubblicare:

Zona di guerra.... Marzo

Caro Pascoli

Ho ricevuto a suo tempo il numero unico dedicato alla memoria di Oberdan e successivamente i primi due numeri del « Popolo ».

Benissimo. Ti ringrazio e procura di farmi avere man mano anche gli altri.

Vedo che sei stato di parola e che cioè hai tradotto in atti quello che sempre mi andavi dicendo.

La guerra che l'Italia combatte va sostenuta in tutte le forme: noi coll'esporre i nostri petti incuranti della morte, altri — che lo possono — colla penna e colla parola.

Guardo sovente l'immagine di Vincenzo Comparetti che figura con quella di Battistig nel numero del 20 dicembre e penso con dolore, ma anche con un certo senso di fierezza, alla Sua scomparsa. Poichè Egli è morto per la santa causa, pel sogno radioso di vedere finalmente un'Italia libera e veramente grande.

Non fosse altro che in omaggio alla Sua memoria, pel ricordo di Lui che fu primo Presidente del « Fascio » tu e gli amici tuoi avete il dovere di sacrificarvi per sostenere il « Popolo » e diffonderlo quanto più potete.

Quanti ricordi mi si affollano nella mente ! Rammenti quando Comparetti ci offrì a Chiusaforte due bottiglie di spumante che bevemmo alla sua salute ed al trionfo della causa santa ?

. . . .

Non ti dirò della vita che si conduce qui perchè te la immagini certo; quello che posso garantirti si è che malgrado le intemperie, il freddo intenso e le bufere di neve, il morale è sempre elevatissimo, l'entusiasmo non è mai scemato.

Poichè finora non abbiamo avuti veri combattimenti siamo ansiosi che non tardi il giorno in cui potremo far vedere ai *tuchi* cosa vale l'Alpino italiano !

I compagni ed io siamo spiacenti di non averti più con noi, poichè ricordiamo il tuo temperamento allegro, le matte risate che provocavi colle tue barzellette. Il solo ricordo di quella sera in cui colla mantellina ed altri indumenti ti eri trasformato in una « divette » e ci danzavi innanzi cantando la « Parisina » ci fa scoppiare dal ridere.

Addio Pascoli. Scrivi e ricordaci e procura di farci avere dei giornali.

Hai provato anche tu ciò che vuol dire rimanere delle settimane senza leggere una riga stampata !...

Ricevi un abbraccio dai compagni e dal sempre tuo

aff.mo *G. M.*

N. B. Per l'Italia nostra, fino all'ultima goccia di sangue !

Saluta gli amici del « Popolo ».

A. L. Grassi — Direttore.
Giuseppe Pascoli — Redattore responsabile.
Tipografia Arturo Bosetti

ROMOLO PANSERI

Udine

Viale Trieste, N. 20

Manifatture Sellerie - Forniture Militari

Fornitore del Presidio